



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO-ANNO A

(Sap 12,13.16-19; Sal 85; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43)

Con la XVI domenica del TO, continua l'insegnamento di Gesù sulle note parabole del Regno riportate al capitolo 13 del Vangelo secondo Matteo e, nello specifico, questa domenica riguardano quelle della "zizzania", del "seme di senape" e del "lievito". Intanto il titolo "Regno dei cieli" è da intendere nel contesto del periodo e ambiente in cui è proposto. "Regno" (gr. *basileia*) non si riferisce solo al territorio in cui un re esercita il suo dominio, ma anche al concetto di "regalità", "potestà" e "governo". Non "cielo" al singolare come è nel linguaggio odierno, ma "cieli" in quanto si rifà al sostantivo duale giudaico (*schamaim*) per cui esisterebbero due cieli (Gen 1,1) sui quali Dio manifesta la Sua signoria.

La grandezza di questo mistero e la gioia del far parte del Regno dei Cieli è presentata ancora una volta attraverso la figura del "seminatore". Questa volta il seminatore mette in atto bene il suo lavoro, ma la stranezza sta nel fatto che, mentre lui dorme, cioè nel momento in cui non può accorgersi e non può far niente per evitare, il suo nemico va e semina zizzania nel campo. Gesù sta mettendo in guardia i suoi uditori e i cristiani di sempre dal "maligno" che attende al cuore di quanti accolgono la Parola, ma nello stesso tempo garantisce loro che non li abbandona perché parla di "angeli" che "al compimento del tempo" faranno sì che "i giusti splenderanno come il sole". L'umana tendenza a farsi giustizia da sé fa chiedere ai "servi" il permesso per estirpare la zizzania, ma il "padrone" teme che con la zizzania venga estirpato anche il grano e quindi esorta all'attesa e alla pazienza. Quella dei "servi" è l'inclinazione che riguarda coloro che provano ad allontanare, magari anche con toni aspri, quanti – nelle comunità cristiane – sono ritenuti indegni di farne parte, ma la mancanza di misericordia genera un maggior scandalo e istiga alla confusione anche chi cerca di agire secondo la Parola.

«Il grano e la zizzania, cioè il bene e il male, crescono insieme in un intreccio che non spetta all'uomo districare. Lo farà il Signore a suo tempo» (Maggioni). Tuttavia è da fare attenzione perché «la pazienza evangelica non è indifferenza al male; non si può fare confusione tra bene e male! ... alla fine, infatti, il male sarà tolto ed eliminato!» (Papa Francesco, 20.07.'14). Le lettere ebraiche che costituiscono il termine "zizzania" sono anche le stesse del nome "satana", colui che è responsabile della "divisione", della "discordia". Stando alla parabola però, non sono gli uomini (servi) ad eliminare la zizzania, cioè la "divisione", ma è Dio (angeli). Non è un invito ad essere inerti di fronte alle divisioni 'interne', ma nemmeno tesi a dare giudizi impulsivi. Questa complessa, ma fondamentale parabola ci trasmette un grande senso di speranza e di fiducia: il male non vincerà, ma non è l'uomo da solo ad essere nella possibilità di far trionfare il bene, ma la vigilanza, la misericordia, il paziente discernimento e soprattutto la luce che la Chiesa trae dalla Parola! E coloro che rientrano nella categoria del "grano buono" assistono alla spettacolarità dell'imponente carità del Regno dei cieli: la parabola del grano di senape, che segue quella della zizzania, ne evidenzia infatti l'incommensurabile e sproporzionata grandezza.

Ciò si verifica non tanto nelle dimensioni della pianta della senape che può arrivare solo a circa 2 metri di altezza, quanto nel fatto che il seme da cui nasce la pianta è minuscolo, quasi invisibile (poco più che la punta di uno spillo) eppure la sua semina produce una pianta i cui frutti sono utili per l'alimentazione e il benessere fisico. Dall'ambito agricolo, Gesù passa poi a quello casalingo per continuare a trasmettere lo stesso insegnamento sulla grandezza del Regno: la donna che impasta la farina. Anche qui la straordinarietà non è data tanto dall'azione, quanto piuttosto dalle dimensioni della farina, circa 21 litri di capacità! Ebbene, il Regno dei Cieli ha uno sviluppo nascosto, imponente e improvviso (seme e lievito) e soprattutto Dio attende con pazienza che più uomini possibili vi entrino. Questo carattere indulgente di Dio è anticipato dall'Autore del brano tratto dal Libro della Sapienza che, pur esprimendosi in un contesto -quello ellenistico- in cui molti, persuasi dai nuovi moti culturali avevano voltato le spalle al giudaismo, eppure scrive: "il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti ... e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento".

Per la riflessione:

- Che effetto e quali sono le conseguenze in me sentire che Dio ci riempie di 'dolce speranza'?
- Lasciamo che sia lo Spirito Santo a pregare in noi o lo sostituiamo con le nostre parole?
- Il terreno interiore è pronto per ricevere il seme della Parola affinché porti frutto in noi e negli altri?